



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE

## Università degli studi di Udine

«Dopo la sentenza della Consulta. Ora Calderoli salva il lavoro sui Lep.  
L'esperto: "C'è la via per l'autonomia". Il comitato Clep vara la relazione finale

*Original*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/11390/1317524> since 2025-11-27T15:55:59Z

*Publisher:*

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

The institutional repository of the University of Udine (<http://air.uniud.it>) is provided by ARIC services. The aim is to enable open access to all the world.

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# Regione

Dopo la sentenza della Consulta

## Ora Calderoli salva il lavoro sui Lep L'esperto: «C'è la via per l'autonomia»

• Il comitato Clep vara la relazione finale e il decreto Milleproroghe la "blinda". Mazzaroli: «Il Parlamento può rilanciare la riforma»

PIEROERLE

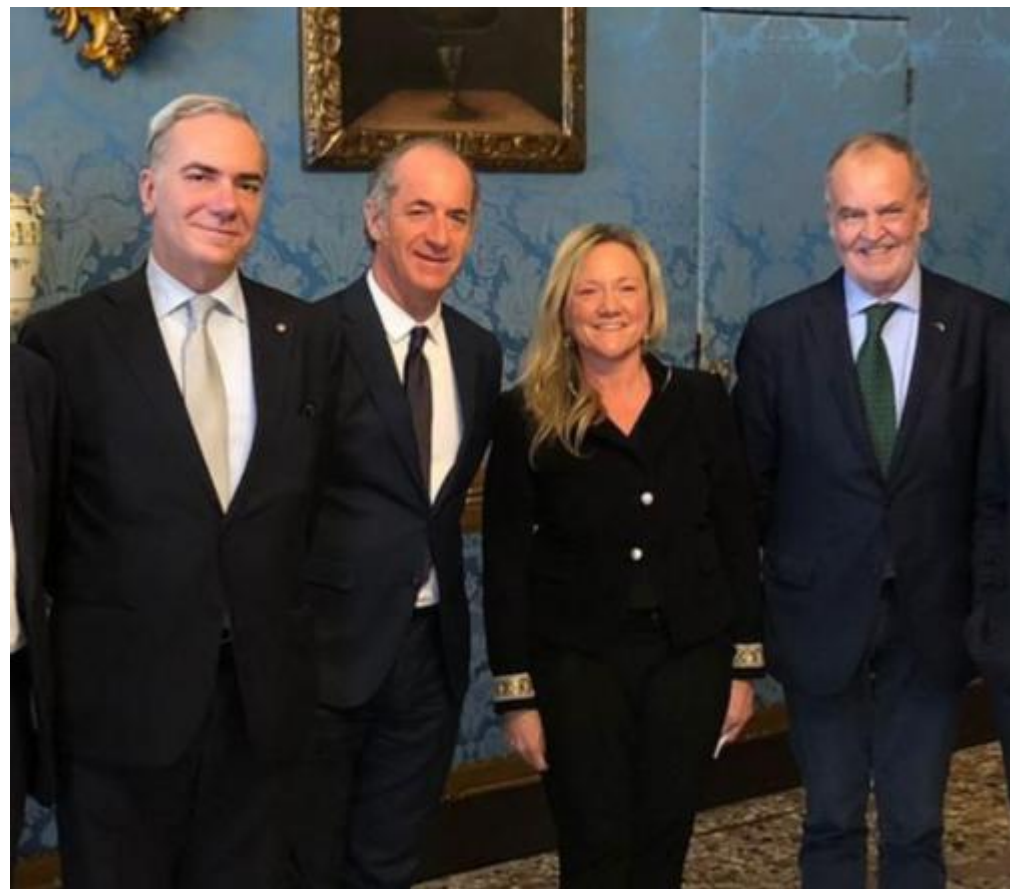
Ha già avviato la corsa ai ripari il ministro Roberto Calderoli per salvare l'enorme lavoro per i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che rivoluzioneranno l'organizzazione dello Stato e sono la porta obbligata per l'autonomia differenziata chiesta da Regioni come il Veneto. La sentenza della Corte costituzionale di due settimane fa ha di fatto cancellato, come noto, anche la Cabina di regia istituita due anni fa. Collegata a essa c'era il Comitato per i Lep (Clep) affidato al costituzionalista Sabino Cassese e a decine di altri luminari. Proprio oggi il Clep si riuni-

rà per approvare la relazione finale. E la novità, lo conferma il prof. Ludovico Mazzaroli costituzionalista che da sempre affianca la Regione Veneto nelle trattative e che fa parte del Clep stesso, è che si affronta la definizione dei Livelli Lep non solo per le famose 23 materie richiedibili dalle Regioni, ma anche di tutte le altre. Prima di tutto, il prof. Mazzaroli chiarisce che la famosa sentenza della Corte costituzionale «dà torto alle Regioni che avevano fatto ricorso (Toscana, Puglia, Sardegna, Campania) sui due punti sui quali puntavano di più. Perché dichiara che l'intera legge sull'autonomia non è contraria alla Costituzione e che l'articolo 116 comma 3 non è contrario ai principi fondamentali della Costituzione stessa. Poi individua vizi che, a mio avviso, non sono molti e non appaiono gravi, tanto che se il Parlamento volesse potrebbero essere corretti con un'azione non difficile da attuare. È la stessa Corte a emendare quei vizi, con una sentenza

in parte sostitutiva e in parte "additiva", e nei quali fa dunque salve alcune norme della legge, dicendo però come vanno lette».

Il punto più pesante è sull'articolo 3, proprio quello sui Lep: «Lì la nuova legge assume la veste di una legge delega al Governo, assegnandogli il compito di porre in essere decreti legislativi delegati per definire i Lep. Solo che la Costituzione stabilisce che il Parlamento, quando delega al Governo un decreto legislativo, deve indicare, tra l'altro, i principi e criteri direttivi. La Corte sostiene che nella legge questi non ci sono ed è oggettivamente difficile darle torto, anche perché molti costituzionalisti lo avevano già da tempo segnalato».

Sul fronte Lep però, osserva Mazzaroli, nel marzo 2023 la premier Meloni ha anche creato un percorso parallelo che anticipava la legge Calderoli: il Comitato Lep, all'inizio con 62 esperti, per stabilire cosa sono questi Livelli essenziali previsti dalla



Ludovico Mazzaroli il docente con il presidente Zaia, il prof. D'Orlando e il ministro Calderoli

Costituzione all'articolo 117. La relazione che sarà varata oggi quindi indicherà i Lep per tutte le materie che riguardano i diritti civili e sociali dei cittadini. Ma che fine fa quel lavoro, in base alla sentenza della Corte costituzionale? «Sarà la politica a deciderlo. Ma la mia personale posizione - risponde Mazzaroli - è che proprio nel lavoro già fatto dal Clep sta il nucleo forte, sostanziale del lavoro da porre in essere dopo la declaratoria di illegittimità costituzionale parziale. Il Comitato infatti ha lavorato per ogni materia muovendo dalla «ricognizione della

normativa e delle funzioni amministrative statali verificata ed integrata dalle Amministrazioni competenti, come chiesto dal ministro Calderoli. Se il Parlamento intende rimettere mano alla legge seguendo le indicazioni della Corte, basta abbia l'umiltà di partire dal lavoro già svolto dal Clep, in particolare dal metodo che questo si è auto-imposto, per trovare quanti principi e criteri direttivi vuole perché si giunga al risultato richiesto dalla Corte». Come detto, la novità è ora nel decreto Milleproroghe: la Corte ha dichiarato incostituzionali le norme che

creavano quella Cabina di regia per i Lep, e quindi è zoppo anche il decreto che istituiva il Clep, ma il nuovo decreto legge Milleproroghe scrive che tutto il lavoro istruttorio si salva. Ora la determinazione dei Lep e dei costi e fabbisogni standard passa - con atto che ha forza di legge - in capo al dipartimento del ministro Calderoli. La norma sarà in vigore appena il decreto uscirà in Gazzetta ufficiale. «Mi sembra - chiude Mazzaroli - un possibile segnale che si vada nella direzione che indicavo anche per far salvo il lavoro già svolto dal Clep».

Oggi il bilancio in Consiglio

## È gelo nel centrodestra FI non cambia idea sull'Irap

• Villanova, Lega: «Se sarà strappo dipenderà dagli azzurri. Noi arriviamo a fine legislatura». Pavanetto, Fdl: «Loro ideologici»

Dopo il clamoroso non voto di FI della scorsa settimana, si è aperta una frattura nella coalizione che sostiene il presidente della Regione, Luca Zaia. Oggi riprendono i lavori in Consiglio sul bilancio, ma resta un interrogativo da cui dipenderà il futuro del centrodestra in Veneto: cosa farà FI? Ripeterà l'uscita dall'aula per ribadire la contrarietà all'aumento dell'Irap sulle imprese? «Prima ci confronteremo all'interno del gruppo, poi decideremo il da farsi - dichiara alla vigilia la capogruppo degli azzurri, Elisa Venturini -. E mi interfac-

cerò anche con i capigruppo della Lega-Liga e di FdI. Il dialogo rimane aperto. Non abbiamo votato contro la legge di Stabilità, ma siamo usciti perché non condividiamo l'aumento delle tasse. Ma restiamo convintamente in maggioranza». Venturini annuncia che «per coerenza» FI non parteciperà al voto finale sul bilancio di previsione. Cosa farà, invece, sui provvedimenti prima - gli emendamenti del Collegato (oggi) e quelli del tabellare (domani) - è da vedere. L'esito di questi voti potrebbe influenzare le reazioni degli alleati? «Se temo per la tenuta della coalizione? Bisognerebbe chiederlo a chi minaccia e annuncia rotture», osserva Venturini. Il riferimento è a Alberto Villanova, presidente intergruppo Lega-Liga



I banchi della Giunta veneta in Consiglio regionale

che dopo l'uscita dei forzisti, aveva accusato FI di essersi «allontanata dall'alveo della maggioranza». Villanova quindi ribadisce: «Gli occhi sono puntati sul trio azzurro: Venturini, Alberto Bozza e Fabrizio Boron. Dipenderà

**L'assessore Roberto Marcato: «Sarà difficile riuscire a ricucire»**  
**Il capogruppo di Fdl: «Lavoreremo per arrivare a fine mandato uniti»**

da loro se reiterare o meno il non voto sul bilancio, il provvedimento più importante del Consiglio. Per noi non è cambiato nulla. Noi andremo avanti fino a fine legislatura». E aggiunge: «Su questo siamo completamente allineati con il governatore Zaia e il segretario regionale, Alberto Stefani». Va segnalato che, in caso di strappo definitivo, la situazione rimarrebbe formalmente invariata nella coalizione: FI non ha già oggi assessori in Giunta o presidenze di commissione. Politicamente, però, cambierebbe molto. Secondo l'assessore allo sviluppo economico, Roberto Marcato, il passaggio in ogni caso lascerà il segno: «Lo strappo dei giorni scorsi è già pesante. Sarà difficile da ricucire». Con le elezioni regionali all'orizzonte (ottobre 2025, ma potrebbero slittare a febbraio 2026), si pone il nodo della tenuta della coalizione. FI farà ancora parte del centrodestra Veneto? Alberto Bozza, consigliere regionale di FI, rassicura: «Non solo in questi 4 anni abbiamo sempre sostenuto la maggioranza di Zaia, ma continueremo

a farlo fino alla fine della legislatura. E, a differenza di chi sembra voler seguire percorsi alternativi, noi saremo leali verso qualsiasi candidato presidente che i nostri segretari nazionali di centrodestra indicheranno».

Anche in casa Fratelli d'Italia si osservano le mosse degli azzurri. Il capogruppo, Lucas Pavanetto, critica: «La posizione di FI è troppo ideologica. È un peccato che non ci sia stato il tempo per mature scelte diverse e dialogare con calma. Ricordo, però, ai colleghi azzurri che anche noi abbiamo ricevuto la notizia di aumento dell'Irap dalla stampa. Non si sono potute trovare soluzioni alternative all'aumento dell'Irap? Vero. Ma va detto che così facendo, non solo si fa fronte ai tagli imposti dal Governo, ma si danno risposte al territorio con quell'emendamento da 11 milioni che l'assessore al bilancio, ha presentato nei giorni scorsi. Il futuro? Come FdI cercheremo di creare le condizioni per avviare un tavolo perché il centrodestra continui a lavorare unito e produttivo fino a fine legislatura». **Cri.Gia.**